

Arriva un corso per formare manager sostenibili

Mix di tecnologie e nuove competenze manageriali per realizzare la «just transition»

Competenze green

Confindustria Energia e Federmanager in campo con 6 incontri per 30 esperti

Claudio Tucci

L'Italia ha bisogno di competenze e professionalità in grado di guidare il processo di crescita sostenibile, in termini ambientali, economici e sociali; e la "transizione verde" è già entrata nei processi assunzionali, come ci hanno ricordato, lo scorso aprile, **Unioncamere-Anpal (sistema informativo Excelsior)**, sottolineando come ormai per tre ingressi su quattro le imprese richiedano "green skill", dall'attitudine al **risparmio energetico** alla sostenibilità ambientale, solo per fare degli esempi. Ecco allora che per realizzare questa "just transition" occorre, mettere da parte le ideologie, e puntare su un mix tecnologico efficace e, soprattutto, su manager qualificati, fondamentali anche per centrare gli orizzonti tracciati nel Pnrr.

È con questo obiettivo che ieri a Roma, alla Luiss School of European Political Economy, Confindustria Energia e Federmanager danno il via al programma di executive seminar, il primo del suo genere, intitolato «Energie in transizione per un mondo sostenibile», per promuovere una maggiore comprensione e consapevolezza sulle dimensioni della

sostenibilità e sulle sue diverse opportunità per la società.

Nello specifico si tratta di sei incontri (di 3 ore ciascuno), tra settembre e novembre 2022, che ospiteranno una trentina di manager iscritti a Federmanager, in cui saranno trattati temi come la just transition appunto, per riflettere su opportunità e costi dei processi di decarbonizzazione. Ogni incontro si concluderà con un momento di condivisione, denominato «world café decarbonizzato», per cogliere le opportunità che emergono da un confronto inclusivo delle diverse istanze di cui sono portatori gli esperti dell'energia e i manager provenienti da diversi settori (il confronto tra esperti, dal mondo produttivo a quello della ricerca, all'associazionismo civile, consente infatti di comprendere le pressioni antropiche sul pianeta e individuare le migliori traiettorie di cambiamento).

Del resto, come ha ricordato il presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla, «oggi il nostro sistema produttivo è chiamato a coniugare le esigenze di continuità e produttività aziendale con gli obiettivi in termini di sostenibilità fissati sul piano nazionale e internazionale. Anche il mercato del lavoro è fortemente interessato a queste professionalità emergenti, come dimostrano alcuni dati significativi: nel giugno scorso su LinkedIn sono state rilevate più di mille offerte di lavoro per sustainability manager e circa 600 per energy manager. Si assiste a una crescita annuale pari al 5% della domanda di competenze manageriali con specifiche green skill».

Certo il momento è complicato, tra pandemia che rialza la testa e

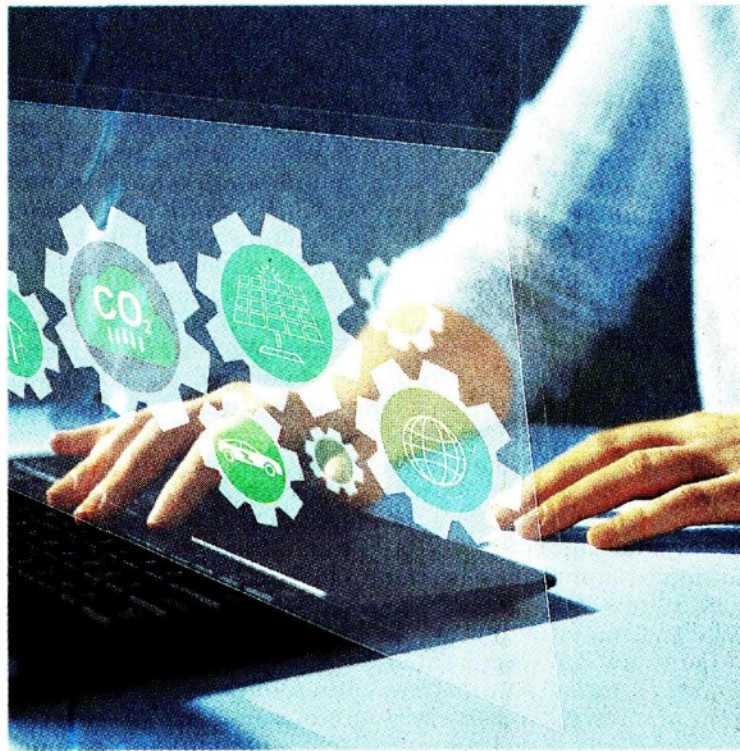
guerra tra Russia e Ucraina; ma, ha aggiunto Giuseppe Ricci, presidente di Confindustria Energia, «abbiamo assoluto bisogno di ragionare con lucidità per perseguire un processo di transizione energetica che sia da una parte efficace nella lotta ai cambiamenti climatici raggiungendo gli ambiziosi obiettivi del Fit for 55 e del Repower Ue e che dall'altra sia in grado di assicurare l'indispensabile sicurezza energetica, costi dell'energia competitivi e, last but not least, che abbia un impatto positivo su economia e occupazione». Purtroppo, in questi ultimi mesi, ha proseguito Ricci, questi argomenti «sono stati affrontati con eccessiva superficialità, sia in Europa che nel nostro Paese, sottovalutando la maturità delle tecnologie, i costi e l'impatto su intere filiere produttive, con l'illusione che la transizione sarebbe stata facile e indolore».

In un presente, quindi, in cui energie tradizionali, energie rinnovabili e low carbon dovranno coesistere e supportarsi a vicenda, e c'è necessità di prestare attenzione allo sviluppo di filiere nazionali e alla valorizzazione dei processi trasformativi e di economia circolare, serve un bagno di realismo di fronte a una sfida enorme. Ecco allora, hanno chiosato sostanzialmente in coro, i presidenti Ricci e Cuzzilla, «maggiore chiarezza nei nostri manager su questi temi è fondamentale per creare opinione e allargare il parterre di persone capaci di interpretare con pragmatismo il nostro futuro indirizzandone in modo consapevole le scelte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %



Competenze. Per tre ingressi su quattro le imprese richiedono "green skill"